

## Il Circolo Cooperativa di S. Andrea

Per comprendere le circostanze che hanno portato alla nascita della Cooperativa S. Andrea Cocquio, come in generale per capire lo sviluppo del movimento cooperativo nella provincia, bisogna tornare indietro con la memoria alla situazione di vita di ben ottantatré anni (quel-

no, specie con l'approssimarsi della stagione rigida. Nelle lunghe notti d'inverno alla luce fioca di un lume, magari in stalla per riscaldarsi, racconteranno la novità della nuova maniera di costruire gallerie e ponti così come descriveranno le impressioni su una diversa organizzazione nel lavoro,

crece sempre più e diventa un riferimento laico e ricreativo aperto a tutti. Si dà spazio alla cultura popolare, ma anche in quelle forme a volte non condivise dalle autorità e malvestate dall'ambiente clericale del tempo.

Muovendo in avanti la nostra immaginaria macchina del tempo giungiamo così al 1930.

È presidente Mattioni Antonio e nell'ordine gli succedono Andreoli Felice e Anessi Giovanni.

Siamo nel periodo fascista: anni difficili per tutto il movimento cooperativo. Alcuni componenti del regime entrano nella gestione della Società, ma senza entusiasmi perché il regime aveva eretto altrove i suoi presidi locali. Lo testimonia la scarsità di note lasciate nei verbali.

Nel 1933 si acquista il terreno dove sorge l'attuale sede. Nel 1935 viene costruita la prima parte dell'edificio e ciò grazie all'opera volontaria dei soci.

Nello stesso anno avviene la fusione con il Circolo della frazione di Cocquio. Il nome della Società diventa quello di Cooperativa Agricola Operaia di S. Andrea per prendere poi successivamente (1948) il nome di Cooperativa S. Andrea Cocquio. Nel 1950 vengono affrontati i lavori di innalzamento dell'edificio con la costruzione del piano superiore. In questo periodo molto si deve alla guida di Anessi Filippo (presidente dal 1944) e di Anessi Gaspare, responsabile delegato agli acquisti ed alla vendita. All'epoca non è ancora comparsa la televisione ed il Circolo Cooperativa continua ad essere un punto di riferimento dove incontrarsi, confrontarsi sui pro-

la rispettiva frazione a quello complessivo della Società. Nel 1963, fra scambievoli accuse, la componente di S. Andrea fa prevalere la sofferta decisione di vendere la proprietà di Cocquio per coprire le perdite in atto. A torto oppure a ragione questo episodio ha lasciato, nei soci anziani di Cocquio, una ferita che non si rimargina.

Sempre nel 1963, in un'assemblea straordinaria, viene rinnovato quasi per intero il Consiglio di Amministrazione. Ed è a questo punto che inizia la presidenza di Andrea Pagani.

Egli eredita una situazione sia finanziaria che sociale molto difficile. La Società subisce tre anni di amministrazione controllata. La nuova gestione è però portatrice di una volontà caparbia e riesce a rinnovare interessi ed entusiasmi. In pochi anni la situazione finanziaria viene risanata e tutto ciò ha dello stupefacente. Nel 1969 ci sono già i soldi per costruire il Bocciodromo coperto e ciò servirà a qualificare ulteriormente la società.

Ed eccoci ai giorni nostri. Nuovi modelli di vita e di sviluppo portano con sé radicali cambiamenti sul mercato. Anche le Cooperative devono pensare con maggiore mentalità d'azienda.

I mutamenti avvenuti nella catena distributiva alimentare e la comparsa di grossi insediamenti commerciali ci hanno costretto a chiudere il negozio di alimentari che per le sue ridotte dimensioni non poteva reggere la concorrenza.

Rinunciando forzatamente alla vendita dei generi alimentari, la Società si propone ora di potenziare gli aspetti ricreativi, culturali e sportivi, rivolgen-



Inaugurazione della sede (1935) - (Collezione Cassani Giancarlo).

la vita che Ermanno Olmi descrive nel film "L'albero degli zoccoli"). Da poco è terminata la prima guerra mondiale. Nel nostro comune, come nel resto d'Italia, la situazione economica e sociale è quella più da vinti che da vincitori. Alla decimazione della popolazione maschile subita al fronte si è aggiunta la carestia ed un'epidemia chiamata comunemente "spagnola" che anche in territorio di Cocquio miete parecchie vittime. Il lavoro dei campi per molte famiglie non è sufficiente a lenire la fame. Questo è dovuto anche al fatto che molti dei fondi agricoli posti sulle pianure di Cocquio e S. Andrea sono di proprietà di pochi benestanti, cedute nella tradizionale forma di mezzadria. Il contratto scade d'autunno, per S. Martino, quando buona parte dei raccolti viene consegnato dal fattore al "sciur padrun" come compenso d'affitto.

In questa cornice è possibile immaginare come la gente comune ambisca a possedere qualcosa di veramente personale e anche la novità rappresentata dalla nascita di un Circolo Cooperativa si inquadra in questa prospettiva. Diventa la possibilità concreta di poter disporre di una casa comune dove discutere, dove unire le forze per affrontare i comuni problemi.

Sta nascendo una volontà nuova che anima i soci, spingendoli ad intraprendere interessanti esperienze, come il conferimento dell'uva per la pigiatura consortile. E anche il mezzo per disporre di uno spazio comune dove trascorrere il poco tempo libero dando sfogo al canto, al ballo e al gioco delle carte.

Per la nascita e lo sviluppo delle nostre società cooperative risulterà soprattutto determinante il contributo di idee ed esperienze maturate dai nostri emigranti stagionali che hanno trovato lavoro soprattutto nei cantieri edili in Francia, in Germania, in Svizzera, paesi già crocevia di innovazioni nel campo della tecnica del lavoro, nelle discipline umanistiche e culturali. A differenza di coloro che hanno solcato il mare, ogni anno essi torna-

ro e nella società; la loro esperienza a contatto con idee guida che accompagneranno tutto il '900: il pensiero liberale, i movimenti anarchici, quelli socialisti nelle varie forme da Rosa Luxemburg a Carlo Marx. Qui in paese individuano nella fondazione di una società cooperativa l'occasione di portare il nuovo che avanza e scuotere gli animi. Coniugando l'antica matrice cattolica con le nuove esperienze apprese di carattere politico, vedono una buona occasione per cercare un miglioramento nella qualità del vivere quotidiano.

Il semplice contadino oltre a porre la solita attenzione a far coincidere il ciclo lunare con i lavori nei campi inizia ad accostarsi alle questioni economiche e sociali, dominio di una minoranza piccola e colta.

Il movimento cooperativo raggiungerà in provincia di Varese risultati notevoli e oltre che a fare cultura aiuterà a maturare una coscienza civile. Saranno alcune decine di migliaia i soci che nei circoli, nelle cooperative di produzione lavoro e nelle società di mutuo soccorso troveranno il mezzo d'uscire dall'ignoranza ancora prima che dalla miseria, in una sorta di doposcuola popolare.

L'atto costitutivo di quello che in seguito diventerà l'attuale Circolo Cooperativa di S. Andrea risale al 5 ottobre 1919. L'iscrizione al libro soci avviene con il versamento di lire 10 da parte di 136 soci.

La sede è situata a S. Andrea, via Palazzo al cinque.

Inizialmente si chiama Casa del Popolo di S. Andrea e la dizione lascia intendere quali fossero le idee che animavano quei pionieri.

Dal verbale vergato in bella calligrafia compare il nome del primo Presidente: Luigi Mattioni.

Scorrendo l'elenco dei soci si nota come alla componente bracciantile e salariata (i primi iscritti), si aggiungano con il tempo anche artigiani e addirittura professionisti (nel Collegio sindacale troviamo anche un esponente della ricca famiglia Baumann). Il Circolo



La nuova sede (1935) - (Collezione Cassani Giancarlo).

blemi del lavoro, prendere visione e coscienza degli avvenimenti sia locali che nazionali. Numerosi sono i dibattiti politici e sindacali ospitati: vedono protagonisti gli uomini e le donne legati all'attività delle vicine fabbriche tessili e meccaniche.

Nel 1957, in un'affollata assemblea, viene eletto il nuovo Consiglio che designerà Sella Giuseppe alla Presidenza della Società.

Sopraggiungono anni difficili: questo a causa di errori nella gestione, ma soprattutto per i contrasti interni di carattere campanilistico fra la componente soci di S. Andrea e quella di Cocquio.

Due unità mai appieno integrate, ciascuna a torto convinta nell'anteporre il soddisfacimento dell'interesse del-

dosi anche ai giovani. L'età media del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della compagine sociale è alta. Ma soprattutto mancano i giovani. Attualmente riscontriamo una buona presenza giovanile fra i clienti, ma questi giovani che frequentano i locali della Cooperativa non sentono, per ora, l'esigenza di diventare soci.

Con loro stiamo a fatica iniziando un percorso che ci vede impegnati a capire, prima di tutto, quali sono i loro bisogni e quali sono le loro aspettative verso la Cooperativa.

Il loro coinvolgimento nelle vicende della Società è essenziale: una società senza giovani è una Società senza futuro.

Carlo Panosetti